

Ref.: 172 /2016

Rome, 6 June 2017

English [\(click here\)](#)

Français [\(cliquez ici\)](#)

Español [\(haga click aqui\)](#)

Italiano [\(clicca qui\)](#)

**Verbale del Gruppo di lavoro (GL5) Valutazione dell’impatto socio-economico  
della Riforma della PCP negli SM**

**Assemblée de Corse, Ajaccio, Corsica, 14 ottobre 2016**

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Antonio Pucillo

Documenti allegati, ODG, slides del coordinatore

1. Il coordinatore porge il benvenuto ed apre la riunione illustrando i punti all’ordine del giorno che viene adottato senza modifiche.
2. Il coordinatore presenta lo studio fatto dalla fondazione METES, un centro di ricerca per il settore agroalimentare, sugli aspetti socio-economici e l’impatto della riforma della PCP nel Mediterraneo. Lo studio è basato su studi effettuati dallo STECF nell’arco di 5 anni, dal 2010 al 2015, e prende in considerazione sia lo stato della flotta che l’occupazione. Dalla presentazione emerge che il numero delle imbarcazioni disponibili in tutto il Mediterraneo è molto più elevato rispetto al numero di navi attive, ciò significa che molti pescherecci, che potenzialmente potrebbero pescare, sono fermi. Un altro problema su cui ragionare è che, del numero di totale di occupati nella pesca, solo circa 81.000 occupati riescono a lavorare a tempo pieno. Per molti l’attività di pesca non dura tutto l’anno. Continua, evidenziando un calo generalizzato nell’occupazione in tutti i Paesi del Mediterraneo, eccetto Malta e Slovenia, con un dato della Spagna che ha fatto registrare un 30% in meno nella piccola pesca. Conclude la presentazione esortando a tenere conto dei dati relativi all’occupazione nella predisposizione dei piani di gestione futuri dato che la situazione per i lavoratori del settore è già allarmante ed auspica che tali piani siano accompagnati da relativi piani di accompagnamento e sostegno all’occupazione.
3. Il rappresentante dell’amministrazione francese precisa che l’aumento nel totale degli sbarchi per la Francia probabilmente include anche i dati della Bretagna che ha fatto registrare un saldo positivo e precisa che i dati STECF non sono stati disaggregati per il Mediterraneo.
4. La rappresentante di IVEAEMPA precisa che per la Spagna la flotta che mostra maggiore sofferenza è quella che opera nelle acque nazionali e sottolinea che nell’esaminare i dati sulla valutazione socio-economica bisogna stare attenti anche all’impatto che una diminuzione dell’occupazione può avere sull’indotto, che spesso può causare una perdita di ulteriori posti di lavoro indirettamente collegati a quello di un pescatore. Ribadisce quanto già esposto dal coordinatore e cioè che gli introiti arrivano maggiormente dalla pesca industriale e che la pesca costiera ha subito una forte contrazione.

5. Il rappresentante del CRPMEM LR ringrazia per la presentazione ed auspica che si possa cercare di approfondire meglio lo studio per riflettere la complessità della realtà presente in Mediterraneo.
6. I rappresentanti di EMPA e FBCP confermano che nelle Baleari c'era una forte tradizione della pesca artigianale, ma il numero di imbarcazioni attive si è ridotto del 30%, probabilmente anche a causa dell'ingerenza della pesca ricreativa. Precisano che per capire le ragioni di questa diminuzione bisognerebbe approfondire meglio la ricerca perché ad esempio in Spagna, prima del 2008 c'era un'importante percentuale del settore che faceva un'attività di pesca artigianale parziale, solo per qualche ora al giorno o solo stagionalmente e questo potrebbe spiegare l'importante diminuzione registrata dallo studio presentato.
7. Il rappresentante di Federcoopescas manifesta la sua preoccupazione per la situazione del settore che anche in Italia negli ultimi 15 ha fatto registrare una diminuzione degli addetti pari al 50% e che data la poca remuneratività non lascia sperare per il futuro in un adeguato ricambio generazionale.
8. Simile preoccupazione viene espressa anche dal rappresentante di FNCCP che conferma come anche in Catalogna la situazione della pesca non sia buona, nonostante i dati citati dallo studio non fossero disaggregati per il Mediterraneo. Annovera tra le cause della difficile situazione registrata negli ultimi anni, il passaggio all'euro e l'incremento delle sostanze inquinanti che dovrebbero essere prese in considerazione ed approfondite negli studi sullo stato della risorsa.
9. Il rappresentante di Federcoopescas fa presente che bisognerebbe porre l'accento sul tema della formazione del pescatore che è un mestiere dove c'è pochissima formazione scolastica, ma che viene tramandato di padre in figlio ed è caratterizzato esclusivamente da una vera e propria formazione sul campo. Conclude il suo intervento affermando che la complessità normativa introdotta dal FEAMP scoraggia ulteriormente l'accesso dei giovani alla professione.
10. La rappresentante di LIFE interviene dicendo che sarebbe importante che nello studio si considerasse anche il ruolo importante della donna nel settore e che si valorizzasse il ruolo della pesca dal punto di vista della sicurezza alimentare.
11. Il coordinatore del GL1 interviene riportando l'esperienza positiva del piano di gestione della pesca nell'Adriatico, che ha tenuto conto non solo dei dati della CGPM e dello STECF per valutare il piano e per formularlo, ma si è appoggiato a degli organismi che si occupano di studiare la parte socio-economica in modo da mostrare non solo l'impatto sulla risorsa, ma anche sul settore. Conclude esortando i partecipanti a partecipare attivamente non solo alle riunioni dello STECF e della CGPM, ma anche agli incontri di questi comitati socio-economici.
12. La rappresentante della DGMARE si congratula per l'interessante presentazione fatta dal coordinatore e comunica che proprio per analizzare gli aspetti socio-economici è stato istituito un



comitato ad hoc in modo che la gestione della pesca sia soltanto uno degli aspetti della Blue Economy, soprattutto nel Mediterraneo dove c'è una forte vocazione turistica e bisogna costruire la strategia della pesca con un'ottica di medio lungo termine. Per rilanciare il futuro della pesca suggerisce di trovare dei meccanismi che valorizzino la qualità del prodotto pescato a livello artigianale e che sia eco-sostenibile in modo che il consumatore prediliga il prodotto della piccola pesca costiera come prodotto di qualità.

13. Il vice-presidente Romiti sottolinea che oggi al pescatore è richiesta una certa esperienza in molti campi diversi dalla pesca: dalla gestione, alla compilazione dei logbook etc. in una realtà come il Mediterraneo che rappresenta lo 0,7% dei mari mondiali, ma registra il 27% del traffico marittimo. Il ruolo del MEDAC risulta dunque ancor più importante per gestire una realtà così variegata e peculiare.

14. Il coordinatore ritiene che bisogna creare le condizioni perché le imbarcazioni ritornino a fare attività di pesca e chiede a tutti i partecipanti di inviare i dati che permettano di capire quale sia la realtà del Mediterraneo in modo da poter redigere un documento da far approvare al COMEX. Non essendoci altri interventi il coordinatore conclude i lavori e ringrazia i partecipanti e gli interpreti.



**Report of the Working Group (WG5) on the evaluation of the socio-economic impact of the reform to the CFP in the Mediterranean Member States**

**Assemblée de Corse, Ajaccio, Corsica, 14th October 2016**

Participants: see attached list

Coordinator: Antonio Pucillo

Documents attached, Agenda, slides by the Coordinator

1. The coordinator welcomed the participants and opened the meeting, illustrating the items on the agenda, which was adopted without amendment.
2. The coordinator presented the study carried out by the METES foundation, a research centre for the agri-food sector, on socio-economic issues and the impact of the reform to the CFP in the Mediterranean. The document is based on studies carried out by the STECF over five years, from 2010 to 2015, and takes into account both the state of the fleet and employment levels. The presentation highlighted that the number of vessels available in the Mediterranean is much higher than the number of active fishing vessels, which means that many vessels that could carry out fishing operations are idle. Another issue to take into due consideration is that, out of the total number of people employed in the fishery sector, only about 81,000 are able to work full-time. For many of them, fishery activities are not carried out year-round. The presentation continued and a general decline in employment in all the Mediterranean countries except Malta and Slovenia was revealed, in Spain the data showed a decrease of 30% in small-scale fisheries. He concluded the presentation underlining the need to take the data on employment into account in the preparation of future management plans, as the situation for workers in the sector is already alarming, he expressed the hope that these plans would be accompanied by measures to support employment.
3. The representative of the French administration specified that the increase in total landings for France probably also includes data from Brittany which were positive, he underlined that the STECF data were not disaggregated for the Mediterranean.
4. The IVEAEMPA representative pointed out that, for Spain, the fleet in greatest difficulty was the one operating in national waters, she underlined that when examining the data from the socio-economic assessment attention must be paid to the impact that a decline in employment may have on the wider sector, as there can often be a loss of jobs that are indirectly linked the fishers themselves. She reiterated the information already provided by the coordinator, i.e. that revenues mainly come from industrial fisheries, while small-scale coastal fishing activities have declined dramatically.

5. The CRPMEM LR representative thanked the coordinator for the presentation and hoped that it would be possible to go into greater depth so as to reflect the complexity of the different situations around the Mediterranean.
6. Representatives of EMPA and FBCP confirmed that there was a strong tradition of artisanal fisheries in the Balearic Islands, however the number of active vessels had declined by 30%, probably due to interference from recreational fishing. They pointed out that in order to comprehend the reasons for this decline further research would be required because in Spain, for example, before 2008 a significant percentage of the sector was involved in part-time small-scale fisheries: only for a few hours a day or just seasonally, this could explain the significant decrease reported by the study presented.
7. The Federcoopesca representative expressed his concern about the situation within the fishery sector in Italy, where over the last 15 years there has been a 50% decrease in employment in the sector, and given the lack of profitability this does not bode well for the future as there will not be sufficient turnover with the next generation.
8. Similar concern was also expressed by the representative of FNCCP, who confirmed that in Catalonia the state of the fisheries sector was not very good either, even if the data cited in the study were not disaggregated for the Mediterranean. Among the causes of the difficult situation in recent years he cited the change to the euro and the increase in pollutants, which should be taken into consideration in greater depth in the studies on the state of resources.
9. The representative of Federcoopesca pointed out that emphasis should be placed on training fishers, as it is a profession in which there is very little formal education. The expertise is handed down from father to son with a significant amount of on-the-job training being the only real form of instruction. He concluded by saying that young people were further discouraged from entering the profession by the complex regulatory system introduced by the EMFF.
10. The representative of LIFE intervened, saying that the study should also consider the important role of women in the industry as well as giving greater value to the role of fisheries in food security.
11. The WG1 coordinator intervened to highlight the positive experience of the fisheries management plan in the Adriatic, which didn't just take into account the GFCM and STECF data in developing and evaluating the plan, it also exploited the knowledge acquired by organisations which study the socio-economic issues, so as to show not only the impact on resources but also on the sector. He concluded by urging the participants to take an active part in meetings of these socio-economic committees as well as in meetings of the STECF and the GFCM.
12. The representative of DG MARE complimented the coordinator on the interesting presentation and informed the meeting that, in order to analyse socio-economic aspects, an *ad hoc* committee



had been set up so that fisheries management would only be one aspect of the Blue Economy, especially in Mediterranean where tourism is strong and where the strategy for fisheries requires medium to long term development. As a stimulus for the future of fisheries, she suggested seeking mechanisms to enhance the quality of products caught by the small-scale sector, and that this quality should be ecologically sustainable, so that the consumer develops a preference for fishery products from the small-scale activities, viewing them as quality products.

13. The Vice-Chair Romiti stressed that nowadays fishers are expected to have experience in many fields other than fishery operations: management, logbook compilation, etc. in an area like the Mediterranean which represents 0.7% of the world's oceans, but sees 27% of maritime traffic. The role of the MEDAC is therefore even more important in order to manage such a varied and distinctive area.

14. The coordinator concluded that the conditions must be created for vessels to return to fishing activities; he called on the participants to send in data so as to understand the current situation in the Mediterranean in order to draw up a document to be approved by the ExCom. There were no further interventions so the coordinator closed the meeting, thanking the participants and the interpreters.



**Rapport du Groupe de travail (GT5) Évaluation de l'impact socio-économique  
de la Réforme de la PCP dans l'Etats-membres**

**Assemblée de Corse, Ajaccio, Corse, 14 octobre 2016**

Participants: voir liste ci-jointe

Coordinateur: M. Antonio Pucillo

Documents ci-joints, ODJ, diapositives du coordinateur

1. Le coordinateur donne la bienvenue et il ouvre la réunion en indiquant les points à l'ordre du jour qui est adopté sans amendements.

2. La réunion débute par la présentation de l'étude de la fondation METES, un centre de recherche pour le secteur agroalimentaire sur les aspects socio-économiques et l'impact de la réforme de la PCP en Méditerranée. L'étude est fondée sur des études réalisées par le CSTEP sur une période de cinq ans, de 2010 à 2015, et prend en compte à la fois l'état de la flotte et des emplois. La présentation montre que le nombre de navires disponibles en Méditerranée est beaucoup plus élevé que le nombre de navires actifs, ce qui signifie que de nombreux navires qui pourraient pêcher, sont à quai. Il faut aussi considérer le fait que, seulement environ 81 000 employés sont en mesure de travailler à temps plein par rapport au nombre total de personnes employées dans la pêche. Pour beaucoup d'entre eux, l'activité de pêche ne dure pas toute l'année. Il continue en montrant une baisse générale de l'emploi dans tous les pays méditerranéens, à l'exception de Malte et de la Slovénie, notamment en Espagne on a enregistré une baisse de 30% dans la petite pêche. Il conclut en exhortant à tenir compte des données sur l'emploi dans la préparation des futurs plans de gestion vu que la situation des opérateurs du secteur est déjà alarmante, et il espère que ces plans seront accompagnés de plans d'accompagnement pertinents pour soutenir l'emploi.

2. Le représentant de l'Administration française précise que l'augmentation des débarquements totaux pour la France inclut probablement aussi les données relatives à la Bretagne qui a enregistré un solde positif et précise également que les données CSTEP n'ont pas été ventilées pour la Méditerranée.

3. La représentante d'IVEAEMPA précise que pour l'Espagne, la flotte montrant une plus grande souffrance pêche dans les eaux nationales, et elle souligne aussi que, lors de l'examen des données sur l'évaluation socio-économique, il faudra aussi considérer l'impact qu'une baisse de l'emploi peut avoir indirectement, en fait cela peut souvent entraîner une perte de plus d'emplois liés indirectement à celui d'un pêcheur. Elle réitère les informations déjà fournies par le coordinateur,



à savoir que les revenus proviennent principalement de la pêche industrielle et que la pêche côtière a diminué sensiblement.

4. Le représentant du CRPMEM LR remercie pour la présentation et espère qu'on pourra essayer de mieux approfondir l'étude afin de tenir compte de la complexité de cette réalité en Méditerranée.

5. Les représentants de l'EMPA et FBCP confirment que, dans les îles Baléares il y avait une forte tradition de la pêche artisanale, mais le nombre de navires actifs a été réduit de 30%, probablement en raison de l'interférence de la pêche récréative aussi. Ils soulignent que, pour comprendre les raisons de ce déclin, on devrait se pencher dans la recherche parce que, par exemple en Espagne, avant 2008, il y avait un pourcentage important du secteur qui pratiquait une activité de pêche artisanale à temps partiel, seulement pendant quelques heures par jour ou tout simplement de manière saisonnière et cela pourrait expliquer la baisse significative rapportée par l'étude présentée.

6. Le représentant de Federcoopesca se déclare préoccupé par la situation du secteur en Italie qu'au cours des 15 dernières années, a enregistré une diminution des effectifs de 50%, et compte tenu du manque de rentabilité, cela ne laisse pas d'espoir pour l'avenir dans un renouvellement des générations approprié.

7. Des préoccupations du même ordre ont été également exprimées par le représentant de FNCCP qui confirme que, même en Catalogne, la situation de la pêche n'est pas bonne, bien que les données citées par l'étude ne sont pas ventilées pour la Méditerranée. Parmi les causes de la situation difficile au cours des dernières années, il cite le passage à l'euro et l'augmentation des polluants qui devraient être pris en considération dans des études approfondies sur l'état de la ressource.

8. Le représentant de Federcoopesca fait noter que l'accent devrait être mis sur la formation du pêcheur qui est une profession où il y a très peu d'éducation, mais qui se transmet de père en fils et qui est marqué par une véritable éducation sur le terrain. Il conclut son discours en disant que la complexité réglementaire mis en place par le FEAMP décourage davantage l'accès des jeunes à la profession.

9. La représentante de LIFE intervient, en disant qu'il serait important d'examiner également dans cette étude le rôle important des femmes dans le secteur et de renforcer le rôle de la pêche du point de vue de la sécurité alimentaire.

10. Le coordonnateur du GT1 intervient apportant l'expérience positive du plan de gestion des pêches dans l'Adriatique, qui a pris en compte non seulement des données de la CGPM et du CSTEP afin d'évaluer le plan et de le formuler, mais il a également impliqué des organisations qui traitent les aspects socio-économiques, de façon à montrer non seulement l'impact sur la ressource, mais



aussi sur le secteur. Il conclut en exhortant les participants à prendre une part active non seulement aux réunions du CSTEP et de la CGPM, mais aussi aux réunions de ces comités socio-économiques.

11. La représentante de la DGMARE se félicite de la présentation intéressante faite par le coordinateur et communique que pour analyser les aspects socio-économiques, un comité ad hoc a été créé, pour que la gestion de la pêche ne représente qu'un aspect de la *Blue Economy*, notamment en Méditerranée où il y a une forte vocation touristique et il est indispensable de construire la stratégie de pêche dans une perspective de moyen à long terme. Pour faire revivre l'avenir de la pêche, elle suggère de trouver des mécanismes valorisant la qualité des produits pêchés de façon artisanale et respectueuse de l'environnement afin que le consommateur préfère le produit de la petite pêche en tant que produit de qualité.

12. Le vice-président M. Romiti souligne qu'aujourd'hui le pêcheur devrait avoir une expérience dans de nombreux domaines autres que la pêche: la gestion, la compilation du journal de bord, etc. dans une situation comme la Méditerranée qui représente 0,7% des mers du monde, mais qui enregistre 27% du trafic maritime. Le rôle du MEDAC est donc encore plus important pour gérer une réalité si variée et spécifique.

13. Le coordinateur estime indispensable la création des conditions nécessaires pour que les bateaux puissent retourner aux activités de pêche, et demande à tous les participants d'envoyer des données permettant de comprendre la réalité de la Méditerranée afin d'élaborer un document qui sera approuvé par le COMEX. En l'absence d'autres observations, le coordinateur conclut les travaux et remercie les participants et les interprètes.



**Acta del Grupo de Trabajo (GT5) para la Evaluación del impacto socio-económico de la Reforma de la PPC en los EM**

**Asamblea de Corse, Ajaccio, Córcega, 14 de octubre de 2016**

Asistentes: Ver listado anexo

Coordinador: Antonio Pucillo

Documentos anexos: ODD, transparencias presentadas por el coordinador

1. El coordinador abre la sesión de trabajo dando la bienvenida a los asistentes y presentando el orden del día que es aprobado sin modificaciones.
2. Seguidamente presenta el estudio elaborado por la fundación METES (centro de investigación del sector agroalimentario) sobre los aspectos socio-económicos y el impacto de la reforma de la PPC en el Mediterráneo. El estudio refleja 5 años de investigaciones realizadas por el CCTEP (del 2010 al 2015) y tiene en cuenta el estado de la flota así como del empleo. La presentación muestra que el número de buques disponibles en todo el Mediterráneo es mucho más alto que los buques activos y esto significa que muchas embarcaciones que potencialmente podrían faenar están paradas. Otro asunto sobre el que reflexionar es que del total de trabajadores dedicados a la pesca, solo 81.000 consiguen trabajar a jornada completa. Para muchos de ellos la actividad de pesca no cubre todo el año. Sigue destacando el descenso generalizado del empleo en todos los países del Mediterráneo, excepto Malta y Eslovenia, con España que ha llegado a registrar una reducción del 30% en la pesca artesanal. Concluye su presentación animando a tener en cuenta los datos relativos al empleo a la hora de elaborar los planes de gestión futuros, puesto que la situación para los trabajadores del sector ya es preocupante, y espera que además se prevean planes de acompañamiento y ayuda al empleo.
2. El representante de la administración francesa señala como el incremento de los desembarques totales en Francia probablemente incluya los datos de Bretaña que ha registrado un saldo positivo y destaca que los datos del CCTEP para el Mediterráneo no se han desagregado.
3. La representante de IVEAEMPA señala que en España la flota que parece experimentar las dificultades mayores es la que faena en las aguas nacionales y destaca que a la hora de examinar los datos sobre el impacto socio-económico hay que considerar las consecuencias del descenso del empleo sobre las actividades económicas derivadas, que a menudo puede generar la pérdida de puestos de trabajo indirectamente asociados a los de los pescadores. Reitera lo dicho por el coordinador, es decir que la mayoría de las entradas proceden de la pesca industrial y que la pesca costera ha sufrido una reducción importante.
4. El representante de CRPMEM LR agradece la presentación y aboga por una profundización del estudio para reflejar la complejidad de la realidad del Mediterráneo.

5. Los representantes de EMPA y FBCP confirman que en las Baleares existía una fuerte tradición de pesca artesanal, pero el número de los buques activos se ha reducido del 30%, probablemente también por las ingerencias de la pesca de recreo. Precisan que para entender las razones de esta reducción habría que realizar estudios más profundizados porque en España, por ejemplo, antes de 2008 un porcentaje importante del sector se dedicaba a la pesca artesanal de forma parcial, es decir por algunas horas al día o estacionalmente, y esto podría explicar la importante disminución registrada por el estudio.
6. El representante de Federcoopescas manifiesta su preocupación por el estado del sector que en los últimos 15 años en Italia ha registrado una reducción del empleo del 50% y que, dada su escasa rentabilidad, no hace presagiar para el futuro un relevo generacional adecuado.
7. El representante de FNCCP expresa análoga preocupación y, aún sin datos desagregados, puede confirmar que en Cataluña la pesca no se encuentra en buenas condiciones. Entre las causas de la difícil situación registrada en los últimos años incluye la entrada del euro y el incremento de las sustancias contaminantes, factores que habría que tener en cuenta y examinar más detenidamente en los estudios sobre el estado del recurso.
8. El representante de Federcoopescas destaca la necesidad de prestar atención al tema de la formación de los pescadores, puesto que se trata de un oficio que se transmite de padres a hijos y se caracteriza por una formación casi exclusiva *in situ*. Cierra su intervención afirmando que la complejidad normativa introducida por el FEMP desanima todavía más el acceso de los jóvenes a esta profesión.
9. La representante de LIFE interviene destacando la necesidad de tener en cuenta el importante rol de la mujer en el sector, valorizando además el papel de la pesca desde el punto de vista de la seguridad alimentaria.
10. El coordinador del GT1 interviene relatando la experiencia positiva del plan de gestión de la pesca en el Adriático, que no solo ha tenido en cuenta los datos de la CGPM y del CCTEP para su evaluación y elaboración, sino que además ha contado con la colaboración de los organismos que se ocupan de estudiar los aspectos socio-económicos para demostrar el impacto sobre el recurso así como sobre el sector. Concluye su intervención animando a los asistentes a participar activamente no solo en las reuniones del CCTEP y de la CGPM, sino también en los encuentros con estos comités socio-económicos.
11. La representante de la DG MARE se congratula por la interesante presentación realizada por el coordinador y comunica que justamente para analizar los aspectos socio-económicos se ha instituido un comité dedicado para que la gestión de la pesca sea solo uno de los aspectos de la Blue Economy, sobre todo en el Mediterráneo donde existe una fuerte vocación turística y hay que estructurar la estrategia de pesca con una perspectiva a medio e largo plazo. Para relanzar el futuro de la pesca sugiere buscar mecanismos que valoricen la calidad de las capturas eco-sostenibles obtenidas mediante actividades de pesca artesanal, induciendo al consumidor a preferirlas por ser un producto de calidad.

12. El vice-presidente Romiti destaca que actualmente al pescador se le requiere experiencia en muchos ámbitos diferentes de la pesca (de la gestión a la cumplimentación del diario de pesca...) en una realidad como es el Mediterráneo que representa el 0,7% de los mares del mundo, pero que registra el 27% del tráfico marítimo. El papel del MEDAC resulta por lo tanto todavía más importante para gestionar una realidad tan diversificada y peculiar.

13. El coordinador opina que hay que crear las condiciones para que los buques vuelvan a desarrollar actividades de pesca y pide a todos los asistentes que envíen datos que permitan comprender la realidad del Mediterráneo para poder redactar un documento a someter a la aprobación del COMEX. No quedando más intervenciones, el coordinador cierra la sesión de trabajo agradeciendo la labor de los intérpretes y la participación de los asistentes.

